

Ieri la consegna Per il «multiforme impegno espresso con chiarezza e genuinità»

Poesia e creatività le passioni di una vita

Al mecenate **Emmanuele Emanuele** il prestigioso Premio Montale
«La poesia mi ha salvato. È il mio giardino segreto, il mio rifugio»

di **Gabriele Simongini**

Un mecenate sensibile e lungimirante come **Emmanuele F.M. Emanuele**, Presidente Onorario della **Fondazione Roma** e Presidente della **Fondazione Terzo Pilastro** - Internazionale, ha un segreto che spiega la sua vocazione innata ad aiutare il prossimo e a promuovere la cultura in tutte le sue manifestazioni. Sotto la pelle dell'avvocato, del banchiere e dell'economista di successo batte infatti un cuore di poeta, capace di visioni e di sogni ad altri preclusi. La poesia per lui è telaio e tessuto che permette di riunire in un solo ordito gli infiniti interessi della sua vita operosa condotta sotto il segno della filantropia. In questo senso è quanto mai meritato il "Premio Montale Fuori di Casa 2019 - Sezione Mediterraneo per la Poesia" che gli è stato attribuito ieri nella magnifica sede di Palazzo Altemps - Museo Nazionale Romano. E la motivazione illustra bene le qualità poetiche di Emanuele: "questo Premio viene assegnato a **Emmanuele Francesco Maria Emanuele**, uomo dal "multiforme ingegno" che ha saputo esprimere in una lingua poetica, cui

si riconoscono caratteristiche di chiarezza e genuinità, il lungo viaggio della sua vita, ricca di molteplici esperienze, amori, impegno sociale, tante e diverse passioni. Una poesia la sua, in cui nostalgia e malinconia per il tempo che scorre, portando con sé affetti, amicizie, memorie di un'infanzia quasi mitica nel ricordo di una giovinezza vissuta quasi di corsa verso sempre nuove conquiste, convivono con una forza vitale e un'inesausta energia creatrice di cui fanno testimonianza le innumerevoli attività da lui gemmate nei Paesi del sud Italia e del bacino del Mediterraneo". Il premiato è stato presentato dalla Direttrice del Museo Nazionale Romano, la bravissima Daniela Porro, dalla Presidente del Premio, Adriana Beverini, e dalla Vice Presidente del Premio, Barbara Sussi mentre alcune sue poesie di grande intensità sono state lette dall'attrice Anna Rita Chierici. Ad Emanuele, felice ed emozionato, è stata donata un'opera realizzata per l'occasione dal pittore e miniatore d'arte Piero Colombani. Solo per ricordare le più importanti esperienze poetiche del premiato, vanno segnalate le raccolte "Un Lungo Cammino", "Le Molte Terre", "La Goccia e lo Stelo" e "Pietre e Vento". Nel 2011 ha ricevuto il diploma d'Onore dall'Accademia Mondiale della Poesia, nel 2015 il Premio Speciale della Biennale di Poesia - Lettera d'Argento e, nel 2016, il Premio Pianeta Azzurro - I Pro-

tagonisti, per l'attività poetica. Per Emanuele la scrittura è confessione e ricerca di una necessaria verità interiore. E' un viaggio alla ricerca del tempo passato e perduto, nella comunione con un senso panico della natura feconda che si identifica prima di tutto con l'amato Mediterraneo. "La poesia - ha detto lo stesso Emanuele - mi ha salvato la vita, è diventata il giardino segreto dove rifugiarmi. Con la poesia ho fissato memorie e sentimenti per ricordarli prima di tutto a me stesso nella speranza che un giorno possano essere ricordati anche da chi verrà dopo di me". Tesa a riunire in una sola visione d'insieme le stagioni della vita nel loro troppo rapido fluire, la poesia di Emanuele diventa il canto trepidante di un uomo che guarda a ritroso nella propria esistenza piena e fattiva e che accarezza con i versi i volti dei propri cari, ricordando con nostalgia le tenerezze della madre, la severità affettuosa del padre e guardando con amore e fiducia alla moglie, ai figli e ai nipoti. Nell'ultima lirica che chiude il libro "Pietre e Vento" il poeta si libera da eventuali rimpianti e scrive: "La memoria si protende indietro/a recuperare momenti,/ricordi, ambienti vissuti,/gioie,/ ma alla fine si scrolla di tutto/ e senza rimpianto/ si rassegna all'oggi/ così diverso/ da ciò che voleva". Così Emanuele, tramite la tensione catartica affidata alla lirica, potrebbe ben riconoscersi nella figura del poe-



ta che, secondo Kafka, "è un cercatore di felicità, cosa tutt'altro che comoda". Una felicità da inseguire e sempre precaria, come scriveva da par suo Eugenio Montale a cui è intitolato il prestigioso Premio assegnato meritatamente ad Emanuele: "Felicità raggiunta, si cammina per te su fil di lama./ Agli occhi sei barlume che vacilla,/ al piede, teso ghiaccio che s'incrina; / e dunque non ti tocchi chi più t'ama".

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Da destra:
Barbara Sussi,
Emmanuele F.
M. Emanuele,
vincitore del
«Premio
Montale Fuori
di Casa 2019»,
Adriana
Beverini,
Daniela Porro.
In alto: Eugenio
Montale